

Federculture
Roberto Grossi:
dall'arte
potrà arrivare
lo sprint per l'Italia
Polidoro a pag. 23

Il presidente di Federculture, Roberto Grossi, parla del rilancio del turismo e delle possibili soluzioni per valorizzare al meglio il patrimonio culturale. I temi sono al centro dell'incontro che si svolgerà oggi a Roma per sottoscrivere il protocollo d'intesa tra Anci e Mibact. L'importanza di una collaborazione tra Comuni, Regioni, imprese e cittadini e la necessità di valorizzare i territori aumentandone l'autonomia

«Dall'arte lo sprint per l'Italia»

**OCCORRE RICUCIRE
UN TESSUTO
PRODUTTIVO LOCALE
CHE DA TEMPO
APPARE
DISINTEGRATO**
L'INTERVISTA

Ha senso godere di detrazioni fiscali per avere una bella libreria in casa ma non poter usufruire degli stessi incentivi per comprare i libri con cui riempirla? E' ancora una buona strategia identificare l'Italia con i suoi monumenti più rappresentativi mentre ci sono musei che stenderebbero tappeti rossi per il visitatore, se solo se ne presentasse uno in biglietteria? E' lungimirante e produttivo occuparsi ciascuno delle proprie pertinenze?

Sono gli interrogativi che confluiscono, insieme con altri, nella domanda posta da Federculture: *Beni culturali, è vera rivoluzione?*, sul cambiamento del modello organizzativo del Mibact presentato poco più di una settimana fa dal ministro Franceschini. Roberto Grossi, presidente di Federculture (Federazione delle aziende e degli enti di gestione di cultura, turismo, sport e tempo libero), interverrà oggi a Roma all'incontro per la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Anci e Mibact sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sul rilancio del turismo. Tema: *I Comuni al centro del rilancio di cultura e turismo.*

I Comuni sono la chiave della rivoluzione?

«Sono stati i protagonisti della rinascita culturale degli anni Novanta, mentre oggi gli investimen-

ti in cultura dei Comuni sono scesi, per la prima volta dopo quasi dieci anni, sotto i 2 miliardi di euro. Occorre una collaborazione, a monte, anche con Regioni ed enti di gestione, in una logica di complementarità tra Stato, Regioni, Comuni e tutti gli operatori, le imprese e i cittadini, contro i centralismi e le lungaggini burocratiche. La cultura in Italia è legata ai grandi attrattori culturali. Ma lo statuto naturale del Paese sarebbe il museo diffuso. La cultura è dove vive la gente, questo è l'obiettivo dimenticato, perché l'attenzione è sulle emergenze monumentali. Giusto, per carità, ma non basta».

Cosa è necessario fare?

«Ricucire un tessuto produttivo disintegrato. La recente riforma che prevede la nascita di un "sistema museale italiano" (20 musei di interesse nazionale con piena autonomia gestionale e finanziaria, direttori altamente specializzati e selezionati con procedure pubbliche, ndr) va solo parzialmente in questa direzione: bisogna assicurare alle strutture indipendenza di bilancio e di programmazione». **E allora si potrebbe parlare di rivoluzione?**

«Rivoluzione sarebbe far tornare vivi i territori. Le esperienze degli enti locali dimostrano che la rete dei soggetti autonomi che gestiscono teatri, auditorium, musei, attività dello spettacolo porta risultati eccellenti. Modelli cui ispirarsi sono i Musei Civici di Venezia o la Reggia di Venaria Reale che, oltre a gestire in maniera efficiente, garantiscono la tutela dei beni loro affidati. Assolvono la funzione di servizio pubblico pur essendo giuridicamente privati. Il che non vuol dire "privatizzazione"».

Quali sono le proposte di Federculture?

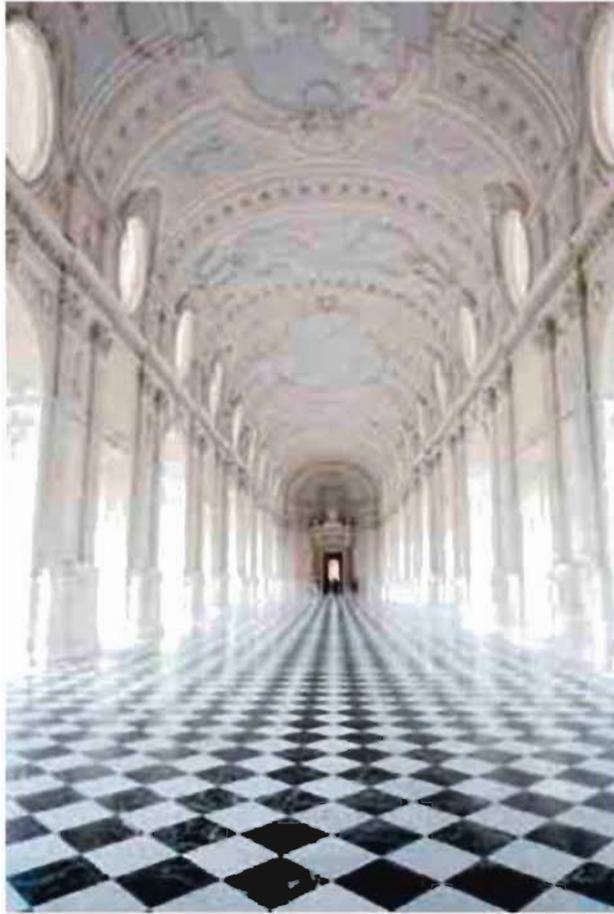
«Nel rapporto annuale 2014 spieghiamo perché la cultura è l'alternativa alla crisi per una nuova idea di progresso. Progresso è una politica coraggiosa per incentivare la partecipazione culturale dei cittadini, rilanciare la produzione contemporanea, migliorare i sistemi territoriali di offerta nella logica della sussidiarietà, colmare il deficit tecnologico degli istituti culturali, sostenere la formazione e l'educazione artistica».

Realisticamente quanto dovremo aspettare per vedere i primi esiti del cambiamento?

«Basterebbe un anno se si cominciasse a guardare l'Italia come a un campo da coltivare. Ci sono tante piccole realtà che dimostrano come investire sulla creatività giovanile sia un volano per l'economia del Paese. Stato e enti locali devono svolgere una funzione di orientamento, ma la gestione degli apparati dovrebbe essere delegata. Il settore pubblico non sempre riesce a garantire l'accesso migliore al museo, né ad attrarre il finanziamento del privato, che arriva solo se dimostri di essere un buon investimento. Lo Stato è poco credibile nell'utilizzo di quei soldi: bisogna rendicontare il profitto, che deve essere economico e sociale».

Paola Polidoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Su Nuraxi di Barumini” in Sardegna è un sito archeologico al quale la Fondazione Barumini ha dato nuovo impulso. Oggi viene visitato da 100 mila persone ogni anno

La galleria grande della Reggia sabauda e in alto Roberto Grossi

Officine culturali è l'associazione di giovani che ha in gestione dal luglio 2012 il Monastero dei Benedettini di San Nicolò, gioiello del tardo barocco siciliano.



Koriani è una cooperativa sociale con sede nel Castello di Corigliano D'Otranto. Nata nel 2008, si occupa della gestione e dello sviluppo dei servizi turistici del Castello.